

Bergamo. È morto don Emilio Mayer, il prete che ha fatto del cinema una missione

Guidò per 43 anni il Servizio assistenza sale. Fu presidente dell'Associazione cattolica esercenti cinema dall'81 al '99

«Don Emilio Mayer è stato un “prete di frontiera” sul versante della comunicazione». È il commosso ricordo di don Adriano Bianchi, presidente dell'Associazione cattolica esercenti cinema (Acec), nel commentare la morte, avvenuta ieri di don Emilio Mayer, «il prete del cinema» di Bergamo, storico direttore del Servizio assistenza sale (Sas) della cittadina lombarda dal 1965 al 2008, nonché presidente dell'Acec dal 1981 al 1999. Era nato nel 1922. «Don Emilio ci teneva molto – ha aggiunto don Bianchi – che anche i giovani preti fossero introdotti all'arte cinematografica, che riteneva fondamentale per il loro cammino di formazione». Come ricorda la nota stampa dell'Acec, don Emilio Mayer è stato promotore dei cineforum nelle Sale della comunità lombarde, organizzando numerosi incontri alla settimana sul territorio. E proprio riguardo all'attività di cineforum, don Mayer era solito sottolineare: «Se in chiesa parla solo il sacerdote nelle sale dei nostri oratori parla anche la gente. C'è dialogo e questa è un'occasione preziosa per pre-evangelizzare». «Ha contribuito in maniera significativa alla diffusione della cultura cinematografica nella dimensione parrocchiale, nella comunità tutta» dice don [Ivan Maffeis](#), sottosegretario della Cei e direttore dell'Ufficio nazionale per le comunicazioni sociali. «Ha aperto la strada a rinnovati corsi di formazione, dopo gli storici incontri dell'Amendola, quando al film si interessavano moltissimi sacerdoti e non pochi vescovi» sottolinea monsignor Dario Edoardo Viganò, prefetto della Segreteria per la comunicazione. Da parte sua monsignor [Davide Milani](#), successore di don Mayer alla guida di Acec Lombardia e ora presidente [Fondazione Ente dello Spettacolo](#), ricorda che «don Emilio ha reso una grande testimonianza sacerdotale. A lui il cinema interessava come fatto culturale a servizio della pastorale e della comunità cristiana e ha perseguito per tutta la vita questo obiettivo con tenacia, concretezza, intraprendenza, competenza e una rara franchezza». «Per don Emilio – aggiunge don Michele Falabretti, sacerdote bergamasco e responsabile del Servizio nazionale per la pastorale giovanile della Cei – l'oratorio, la parrocchia veniva prima di tutto. È per questo che è giusto ricordarlo anzitutto come un sacerdote, un grande sacerdote». (Red.Cath.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

